

## NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

L. Battezzato, *Linguistica e retorica della tragedia greca* ('Sussidi eruditi' 78), Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2008, pp. XV-181.

Enjambement, *hysteron proteron*, posizione degli interrogativi, uso del superlativo, tensione tra moduli espressivi omerici e tragici: questi gli aspetti di lingua e stile della tragedia attica che Luigi B. (battezzato), un affermato specialista del settore, affronta in questo volume. I capitoli 2, 4, 5 rielaborano studi già editi tra il 2000 e il 2003, gli altri due sono nuovi. Comune denominatore è l'attenzione per le dinamiche evolutive dei fenomeni linguistici da Omero al V secolo, nel loro passaggio "da fatto di lingua a fatto di stile" (p. XIII), nonché la riconsiderazione di tali problematiche alla luce delle moderne acquisizioni della linguistica, in particolare della pragmatica del discorso: ciò permette a B. di demolire alcuni luoghi comuni e di dare a vecchie domande risposte nuove, che hanno significative ricadute sulla critica testuale come sulla comprensione di ideologia e tecnica compositiva di un autore.

In *Edipo e Omero* (1-11) B. rivisita il tema dell'interpretazione del linguaggio oracolare nell'*Edipo re* sofocleo, alla luce sia dell'interesse politico della cultura ateniese per gli oracoli, sia del rapporto di questi ultimi con la lingua della tradizione letteraria. Questo breve capitolo è solo in apparenza il meno organico al tema principale del volume: B. mostra come in *OT* 827 il noto omerismo ἐξέθρεψε καὶ ἐφύσε – giustamente difeso, oltre che da Ferrari (p. 7 n. 22), anche da Lloyd-Jones e Wilson, *Sophoclea*, Oxford 1990, 99, e finalmente accolto da Dawe nell'ultima edizione teubneriana dell'*OT*, 1996<sup>3</sup> – abbia una precisa funzione, così che alla radice del dramma di Edipo vi sia non semplicemente l'ambiguità dell'oracolo, bensì l'errore del suo interprete nel confondere registri linguistici diversi. Edipo, associando omericamente il "generare" con l'"allevare", di fatto "equipara, con un costo altissimo, il modulo espressivo dell'epica («nutrì e generò») al modulo espressivo del linguaggio tragico/oracolare (τοῦ φυτεύσαντος πατρός)" (p. 8). È una precisazione importante anche in relazione al noto dibattito sull'ambiguità del linguaggio tragico, ambiguità che B., in sintonia con V. Di Benedetto e altri, intende (p. 2 n. 3: e a mio avviso ha ragione) come un fenomeno che si attiva attraverso meccanismi linguistici ben determinati, non come un elemento costitutivo del tragico e in esso genericamente onnipresente. E per il discorso di Edipo in *OT* 969-70 è brillante la dimostrazione su come Sofocle combini un'allusione ad Anticlea (*Od.* 11.202-3, già citati da Schneidewin-Nauck, da Jebb e dai commentatori più recenti) con una a Penelope (*Od.* 18.204), ricreando così a livello intertestuale la confusione tra madre e moglie che segna il destino del protagonista.

Il secondo capitolo, *Hysteron proteron e pleonasmo da Omero a Sofocle* (13-51: già in *Il dramma sofocleo. Testo, lingua, interpretazione*, a c. di G. Avezzi, Stuttgart-Weimar 2003, 17-48), sviluppa tematiche già toccate tangenzialmente nel cap. 1 e riconsidera natura e funzione della ὑστερολογία. Nelle lingue moderne, sottolinea giustamente B., la congiunzione coordinante istituisce tra due elementi un rapporto a volte non simmetrico bensì gerarchico: non così nel greco omerico, in cui l'eventuale gerarchizzazione (successione temporale, rapporto causa-effetto, etc.) è espressa solo mediante la relazione semantica tra due verbi. L'osservazione può sembrare semplice, ma ha conseguenze di grande rilievo, mostrando come in Omero lo *hysteron proteron* sia in sostanza un fenomeno linguistico normale (peraltro la prospettiva di B. non è bakkeriana: cfr. p. 29 n. 43), che solo più tardi – in particolare con la tragedia: pp. 35-37 – sarà acquisito alla lingua propriamente letteraria trasformandosi in una figura retorica a tutti gli effetti. Si potrà discutere se tutti gli esempi raccolti da B., pp. 41-51, siano pertinenti (su *Il.* 2.3-4 e *Od.* 1.434-435 rimango in dubbio), ma le sue interpreta-

zioni di passi tragici si distinguono per finezza e acume: cfr. le analisi di S. *OT* 758-759 e di *OC* 429-430, 1388 (ove  $\kappa\tau\alpha\nu\acute{o}\nu\theta'$  di Blaydes, già confutato da Jebb, perde ormai ogni residua attrattiva).

Nel terzo capitolo, *La retorica dei superlativi* (53-80), B. prende lo spunto dall'apparente contraddizione di E. *Hec.* 799-817 (questione su cui egli torna ora in *Euripide. Ecuba*, Milano 2010, 87-101) per riesaminare l'uso poetico non solo dei superlativi in senso stretto, ma di varie altre espressioni che indicano eccellenza, preminenza o dominio. I punti fondamentali dell'argomentazione, complessa a motivo della complessità del problema, sono essenzialmente due: da un lato, l'inadeguatezza della secca alternativa "scolastica" tra superlativo assoluto e relativo per interpretare il superlativo greco, che a volte esprime sfumature meno nette ("fortissimo tra gli dèi" meglio che "il più forte degli dèi"); dall'altro, l'influsso dell'antica tradizione sapienziale che dichiarava quale fosse "la cosa più bella" senza con ciò voler proporre un riassetto globale della realtà o delle ideologie (ai rimandi forniti da B. si aggiunga E. Fabbro, *Carmina convivialis Attica*, Roma 1995, 113-116, con ampia bibliografia). Un discorso a parte meriterebbero la commedia e il dramma satiresco (brevemente menzionati, p. 70), in cui a volte tali espressioni sembrano ricondotte al loro significato più letterale e più volutamente paradossale (come nel caso di E. *Cycl.* 334-337, anch'esso citato da B.: è un altro aspetto della tendenza tipicamente comica alla "metaforizzazione").

Anche il quarto capitolo, *Pragmatica e retorica delle frasi interrogative in Euripide* (81-101: già in "MD" 44, 2000, 141-173), parte da un testo, qui E. fr. 125 Kannicht, in cui B. argomenta in modo pienamente convincente l'opportunità di leggere  $\pi\alpha\rho\theta\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\delta' \epsilon\iota\kappa\acute{o}\tau\iota\nu\alpha$  al v. 2. Il cuore della trattazione riguarda la posizione di aggettivi/pronomi interrogativi all'interno della frase. B., usando gli strumenti della moderna pragmatica del discorso e in particolare i concetti di "topic" e "focus", dimostra come sia inappropriato continuare a ragionare in termini di regola e di eccezione e parlare di eventuali "posposizioni" degli interrogativi: la posizione di questi ultimi è regolata dalle esigenze espressive della frase, secondo un procedimento del tutto naturale.

Nell'ultimo capitolo, *Enjambement, iati e stile di recitazione nella tragedia greca* (103-138: già in "SemRom" 4, 2001, 1-38), si analizza il rapporto tra enjambement, sillaba breve finale e iato interlineare nei tre tragici. Del celebre studio di T. C. W. Stinton ("CQ" 27, 1977, 67-72 = *Collected Papers* 362-368) B. corregge alcune inesattezze, ma soprattutto introduce criteri più accurati per la classificazione dei fenomeni: ne risulta un quadro più diversificato, da cui emergono ad es. la maggior propensione di Sofocle all'enjambement e nuove conferme a quanto già sappiamo sull'evoluzione del trimetro di Euripide, nonché varie osservazioni utili sul *Prometeo* e sul *Reso*. Su un piano più generale, B. mostra come, a livello prosodico, il blocco della sinafia tra versi stichici non sia assoluto – un dato assai rilevante, che sollecita ulteriori ricerche estese anche ad altre tipologie metriche.

B. è sempre ben attento ai problemi testuali dei passi che discute. In S. *OT* 464 giustamente segue Lloyd-Jones e Wilson nell'accogliere la congettura  $\eta\delta\epsilon$  di J. E. Powell (p. 5 n. 18: preciserei che così fa anche Dawe, e che la variante  $\epsilon\iota\delta\epsilon$  è anche in G e probabilmente nell'esemplare dello scoliasta di L: vd. Lloyd-Jones e Wilson, *Sophoclea*, 90; *Sophocles: Second Thoughts*, Göttingen 1997, 52); per E. *Alc.* 122 si dichiara scettico su  $\mu\acute{o}\nu\alpha$  di Diggle (p. 71 n. 37), e per E. *Ba.* 860 su  $\acute{\epsilon}\nu \mu\acute{\epsilon}\rho\epsilon\iota$  dello stesso Diggle (p. 66 n. 22), con un dissenso peraltro sempre sobrio e alieno da polemiche. Altre utili osservazioni testuali riguardano E. fr. 269 Kannicht (p. 77) e Ione di Chio fr. 26.11-12 W.<sup>2</sup> (pp. 78-80: credo però che rimanga assai attraente  $\tau\acute{o}\nu \delta'$  di Bergk, ricordato brevemente nella n. 48 e accolto da F. Valerio nella sua imminente edizione commentata dei frammenti poetici di Ione).

Pochi altri dettagli. P. x: non so quanto Housman sia attinente alla tipologia del “filologo come profeta” (cfr. S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Padova 1981<sup>2</sup>, 95-97). P. 4 n. 14: su Call. fr. 26.5 Pf. vd. anche il commento di Massimilla, p. 303. P. 4 n. 17: in E. fr. 540a.5 Kannicht mi domando se qualcuno abbia mai proposto di integrare ἡ μεταφ[ό]νος κύων, proprio in base a S. OT 391. P. 9: per tradurre *Od.* 11.202-3 meglio un meno letterale “e dei tuoi pensieri [...] e della tua gentilezza”. P. 41 n. 69: è da vedersi se in *Il.* 1.497 cielo e Olimpo siano sinonimi (questione dibattutissima già nell’antichità: vd. F. Schironi, “ZPE” 136, 2001, 11-21). P. 59 e 76: il passo di Alcideamante è il fr. 25 Avezzù. P. 120 n. 50: sulla paternità del *Prometeo* aggiungerei almeno H. Lloyd-Jones, “HSPH” 101, 2003, 49-72 = *Further Academic Papers* 181-202. Dello Ione di Leurini (p. 151) citerei la seconda edizione (2000), del commento virgiliano di Norden (p. 153 e *passim*) la terza (1927), mentre del *Traité de métrique grecque* di Koster (p. 125 n. 69 e 151) fa testo la quarta (1966). Il volume presenta un certo numero di refusi, tuttavia in genere assai lievi: in aggiunta a quelli indicati da M. Cropp, “BMCR” 2009.03.06, segnalo solo a p. 6 r. 3 “Così Edipo riporta la profezia”, che doveva originariamente appartenere a p. 5 r. 18; a p. 110 r. 20 si legga “il *focus* o il *topic*”, a p. 141 r. 1 “Bassett”, a p. 144 rr. 35 e 37 “2004<sup>2</sup>”, a p. 145 r. 30 “H. Diels-W. Kranz”, a p. 155 r. 7 “1970, 349-355” e r. 31 “1999<sup>2</sup>”, a p. 157 rr. 26-27 “Seeck”.

A differenza di tanti μεγάλα βιβλία, spesso tristemente ripetitivi, che ogni anno sono dedicati alla tragedia greca, questo conciso, densissimo volume offre reali e importanti progressi nella comprensione del linguaggio tragico, e mostra come anche su argomenti così frequentati vi sia ancora da dire per chi voglia accostarvisi con gli strumenti adatti.

ENRICO MAGNELLI

R. J. Penella (ed.), *Rhetorical Exercises from Late Antiquity. A Translation of Choricus of Gaza's Preliminary Talks and Declamations*, Cambridge 2009, pp. XII + 323

Questa traduzione inglese dei *Discorsi Preliminari* e delle *Declamazioni* di Coricio di Gaza, la prima in assoluto, si propone di diffondere la conoscenza di un autore a lungo trascurato, e in particolare di quella parte della sua produzione che ci offre, oltre la convenzione letteraria, un’immagine del suo universo culturale e della vita all’interno della scuola. Negli ultimi anni stiamo assistendo a una vera fioritura di studi sulla retorica tarda, col recupero e la giusta rivalutazione storico-culturale di testimonianze fondamentali per la comprensione del patrimonio letterario e di idee di età imperiale e tardoantica, come anche della continuità nella trasmissione dei classici che arriva, attraverso sistematizzazioni, elaborazioni formali e ideologiche e canali diversi fino al mondo bizantino e oltre. Il contributo è tempestivo anche perché nasce dal clima di rinnovato interesse per la cosiddetta “Scuola di Gaza”, in Palestina, che ha raggiunto il suo momento più alto tra V e VI secolo d.C.: benché già in anni lontani a questa siano stati dedicati studi prestigiosi, solo di recente l’attenzione è diventata continua e sistematica: una visione d’insieme è in C. Saliou (ed.), *Gaza dans l’Antiquité tardive: archéologie, rhétorique et histoire. Actes du Colloque international de Poitiers (6-7 mai 2004)*, Salerno 2005. Tuttora gli studi proseguono in Italia, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Svezia e Australia, mettendo quanti si dedicano a queste ricerche di fronte alla felice difficoltà di continui aggiornamenti bibliografici.

Il curatore di questo volume, P., è già autore delle traduzioni inglesi delle orazioni private di Temistio (*The private orations of Themistius*, Berkeley-Los Angeles-London 2000) e delle orazioni di Imerio (*Man and the Word. The Orations of Himerius*, Berkeley-Los Angeles-

London 2007). Tutti i collaboratori, ognuno dei quali ha tradotto e annotato uno o più discorsi, sono noti esperti di retorica, sia classica che tarda: M. Heath, G.A. Kennedy, T.L. Pappillon, W.W. Reader, D.A. Russell, S. Swain. Il testo di riferimento è quello dell'edizione canonica di R. Foerster e E. Richtsteig (Stuttgart 1929, rist. 1972), con rinvii a traduzioni parziali precedenti (p. 32). Delle agili note *in calce* segnalano scelte testuali, paralleli letterari ed elementi interpretativi. È di E. Amato il capitolo conclusivo sulla fortuna di Coricio (261-302), al quale seguono la bibliografia (303-319) e un indice dei nomi propri (320-323).

Il volume è aperto da una premessa (XI-XII) e da un'introduzione (1-32), in cui il curatore tratteggia una rappresentazione della "Scuola di Gaza" (1-8), mettendone in luce i rapporti con la vita intellettuale di Alessandria e con l'educazione che là veniva impartita: nel particolarissimo ambiente culturale di Gaza, la terminologia paganeggiante di autori cristiani e inseriti in una società ufficialmente cristiana rappresenta un atteggiamento culturale piuttosto che religioso. Tale posizione appare del tutto condivisibile, e ormai rimangono ben pochi dubbi: si tratta di un consolidato codice linguistico, lessicale e ideale che sopravvive insieme all'amore per l'antica *paideia*. Si aggiunga che il livello di profonda ellenizzazione, tipico di quest'area, si manifesta anche nelle contemporanee arti figurative, che spesso ritraggono personaggi ed episodi del mito (ad es. A. Ovadia, *Art and Archaeology in Israel and Neighbouring Countries. Antiquity and Late Antiquity*, London 2002), così come l'uso della terminologia omerica si riscontra ancora a lungo anche in ambiente ebraico (P. W. Van der Horst, *Jewish Metrical Epitaphs*, in J. den Boeft, A. Hilhorst (edd.), *Early Christian Poetry. A Collection of Essays*, Leiden 1993, 1-13).

Molto apprezzabile è anche l'ampliamento della prospettiva ai rapporti con l'ambiente monastico, testimoniati dalle figure di Enea e Zacaria Scolastico: benché gli intensi scambi tra i monaci e la città fossero una caratteristica propria dell'organizzazione monastica di Gaza (in proposito si veda Aa. Vv., *Il deserto di Gaza. Barsanufio, Giovanni e Doroteo*, Magnano 2004), la cultura dei padri del deserto è molto diversa da quella del clero urbano, invece integrato nella classe dirigente. È a quest'ultima che il sofista si rivolge, nel suo ruolo al contempo intellettuale e sociale. Nel contesto cittadino, le declamazioni su argomenti fittizi ispirati alla vita reale, al mito o a episodi storici della Grecia classica, rappresentano uno spazio in cui prendono forma l'identità greca, i conflitti e i valori comuni. In questo senso, «Declamation, then, may be a much more important cultural artifact than has traditionally been thought» (13). Quindi, la loro diffusione scritta, ad opera forse dello stesso Coricio, ne faceva oggetto di studio nelle scuole e un genere letterario autonomo (14). Ciò è senz'altro possibile: il nostro retore si rivela anche altrove consapevole della circolazione scritta che i suoi discorsi avrebbero avuto, e del loro destino oltre l'occasione per la quale erano stati composti. In tal senso, si leggano le sue stesse parole in *Laudatio Marciani I* 16 (or. I F.-R.): «Ma penso che un resoconto scritto darà notizia con maggiore esattezza di un impreciso racconto a voce a coloro che non hanno colto con lo sguardo il luogo, ma che un giorno leggeranno ciò che ho scritto, e soprattutto il discorso susciterà un certo godimento in voi che vedete, perché se guardare è dolce, ascoltare è amabile» (trad. C. Greco, "Ἀκαρπα δένδρα. Retorica, eredità culturale e descrizioni di giardini in Coricio Gazeo, "MEG" 7, 2007, 97-117: 100). Non è da escludere, come suggerisce Amato (262), che le due monodie attribuite a Coricio da A. Sideras, *Zwei unbekannte Monodien von Chorikios?*, "JÖB" 33, 1983, 57-73, e da lui pubblicate in: *25 unedierte byzantinische Grabreden*, Thessaloniki 1991, 17-30, siano invece composizioni nate all'interno della scuola, e che così siano spiegabili le somiglianze strutturali con gli epitafi coriciani, per il resto affatto diversi. Si veda in proposito A. Laniado, *La carrière d'un notable de Gaza d'après son oraison funèbre*, in Saliou, cit., 221-239, contrario con buoni argomenti alla paternità coriciiana.

Oltre alle 12 declamazioni, di Coricio sopravvivono 23 discorsi preliminari (*dialexeis*, 26-32), più brevi delle orazioni, a volte in forma autonoma o posti come introduzione a un'orazione, a questa collegabili secondo indizi codicologici. In quanto genere a parte, P. li raccoglie e traduce in un unico capitolo (35-58), che costituisce la Parte I del libro.

La Parte II comprende le traduzioni delle singole declamazioni (61-260): 1 [X] *Polidamante* (Russell), 2 [XII] *Priamo* (id.), 3 [XIV] *I Lidi* (Swain), 4 [XVII] *Milziade* (id.), 5 [XX] *Il giovane eroe di guerra* (Russell), 6 [XXIII] *Il vecchio avaro* (id.), 7 [XXVI] *Il tirannicida* (Heath), 8 [XXIX] *Un cittadino di Sparta* (Kennedy), 9 [XXXV] *L'uccisore della figlia* (Heath), 10 [XXXVIII] *Patroclo* (Reader), 11 [XL] *L'eroe di guerra* (Papillon), 12 [XLII] *Un oratore* (Kennedy).

Benché il lavoro sia opera di più studiosi, l'effetto d'insieme è di uniformità, dato che tutti tendono alla chiarezza e all'esattezza dell'interpretazione, come appare anche dalle numerose note esplicative. Particolarmente felice è la resa della complessa e talvolta involuta sintassi coriciana attraverso le strutture brevi e asciutte della lingua inglese: un'operazione difficile sia sul piano grammaticale che stilistico. Questa versione si affianca a quella delle orazioni coriciane (esclusa l'orazione *In difesa dei mimi*) di F.K. Litsas, *Choricus of Gaza. An approach to his work. Introduction, translation, commentary*, Diss. University of Chicago, 1980: quest'ultima tuttavia, essendo rimasta allo stato di tesi, presenta numerosi limiti, errori interpretativi e difetti stilistici. Di conseguenza, una nuova traduzione delle orazioni per i lettori di lingua inglese sarebbe di grande utilità, anche per rettificare la comprensione errata di vari passi che, ormai generalmente acquisita, ancora condiziona la conoscenza dell'autore e del suo ambiente. Ci si augura che l'invito venga raccolto e che l'impresa sia presto realizzata.

Il capitolo finale sulla fortuna e ricezione di Coricio e della sua opera (Amato, 261-302) riunisce e discute una ricca documentazione sulle attestazioni presenti nella letteratura erudita e nei testi di uso scolastico dalla fine dei conflitti iconoclastici fino all'Umanesimo italiano. Data la mancanza di esplicite informazioni sulla vita del Gazeo e sulla circolazione dei suoi scritti, A. segue un doppio binario: la fortuna personale dell'autore e la fortuna delle sue opere, indipendentemente dalla loro attribuzione. Il caratteristico tono sentenzioso di Coricio ha fatto sì che a lui abbiano attinto i compilatori di gnomologi, e che i florilegi bizantini di X-XI secolo abbondino di citazioni dai suoi discorsi. Ripercorrendo la tradizione manoscritta nel contesto culturale in cui testi come il *Florilegium Marcianum* sono stati costituiti e utilizzati, A. sottolinea l'alto valore educativo attribuito a Coricio, che figura insieme ad autori come i Cappadoci e all'Antico Testamento, evidentemente perché sentito in tutto e per tutto come un oratore cristiano. Importanti osservazioni riguardano la ricostruzione del ruolo di Fozio nella trasmissione del *corpus*: nel suo ambiente culturale sarebbero avvenute le traslitterazioni da codici in maiuscola e la loro raccolta, rappresentata dal *Matrit. gr.* 4641, *olim* N-101 (270-280). Si potrebbe inoltre indicare come via da percorrere nello studio di questa fase della tradizione, tra le altre, anche un'analisi sistematica degli errori di maiuscola, numerosi nel ms. di Madrid, al fine di identificare, se possibile, traslitterazioni diverse per le diverse famiglie.

Oltre agli *excerpta*, l'inclusione tra le letture scolastiche in quanto modello di stile avrebbe assicurato la sopravvivenza dell'autore anche in Occidente: qui, un ruolo fondamentale ebbe l'insegnamento di Costantino Lascaris (290-298). Tra i numerosi spunti di riflessione contenuti in queste pagine, è da segnalare l'uso di passi tratti dagli epitafi di Coricio (orr. VII-VIII F.-R.) da parte dell'anonimo autore dell'orazione *In Sanctum Ephraem* (PG 46. 819-850), individuati da A. Corcella, *L'uso di Coricio in Pseudo-Gregorio di Nissa, In Sanctum Ephraem*, "AnalBoll" 124, 2006, 141-151. Una volta identificati i passi coriciani, la datazione tarda dell'encomio rende impossibile con certezza l'attribuzione al Nisseno. Riguardo alle amplificazioni delle citazioni nell'encomio, se cioè siano aggiunte dell'anonimo o resti-

tuiscano parti del testo di Coricio andate perse, credo che si possano avanzare solo osservazioni specifiche: penso che l'aggiunta dell'esempio del medico in *In Sanctum Ephraem* 841C rispetto a Chor. *Oratio funebris in Procopium* 35 (VIII F.-R.), non facesse parte del modello, ma sia una libera aggiunta, probabilmente dovuta alla presenza, nel passo immediatamente successivo dell'orazione per Procopio, del tema della cura del dolore attraverso la filosofia. Benché l'ambiente in cui l'encomio di Efrem è stato composto ci rimanga ancora oscuro, credo che l'importanza di questa scoperta non si limiti alle singole questioni testuali, ma incoraggi all'apertura verso una più sistematica ricerca anche da parte dei grecisti sui contatti tra mondo greco e mondo siriano, in particolare sulla trasmissione del patrimonio della letteratura greca, anche profana, all'Oriente. Si ricordi che ad Alessandria, dove i dotti di Gaza (e forse anche Coricio) si erano formati, studiavano nel V-VI secolo personaggi come Sergio di Resh'ayna, il grande traduttore e commentatore di Aristotele in siriano (si legga ad es. P. Féghali, *Les traductions en langue Syriacque*, in Aa. Vv., *Sources Syriacques, Nos sources. Arts et littératures syriacques*, CERO, Liban 2005, 435-457): un confronto con la massiccia attività di traduzione ed esegesi che si sviluppa proprio in questi secoli potrebbe risultare utile per la comprensione delle scelte letterarie e dei bisogni culturali anche dei nostri Gazei, non più estremi rappresentanti di una civiltà al tramonto, ma vitali animatori di un originale processo di selezione ed elaborazione di cui si gioverà il Medioevo sia arabo che occidentale.

In conclusione, questo libro è benvenuto sia per la diffusione e migliore comprensione del difficile testo greco, sia per i numerosi contributi filologici, letterari e storico-culturali, sia per le strade che indica, tante, ancora da percorrere.

CLAUDIA GRECO

#### SEGNALIAMO INOLTRE...

G. Aricò, M. Rivoltella (edd.), *La riflessione sul teatro nella cultura romana*, Vita e Pensiero, Milano 2008

Aristofane, *Donne al Parlamento*, intr. trad. e commento di A. Capra, Carrocci, Roma 2010

Ateneo di Naucrati, *Deipnosofisti (Dotti a banchetto). Epitome dal libro I*, intr. trad. e note di E. Degani, prem. G. Burzacchini, Pàtron, Bologna 2010

S. Audano (ed.), *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della quinta giornata di studi (Sestri Levante, 7 marzo 2008) per Emanuele Narducci, Edizioni ETS, Pisa 2009

G. Bastianini, A. Casanova (edd.), *I papiri del Romanzo antico*, Atti del convegno internazionale di studi Firenze, 11-12 giugno 2009, Istituto Papirologico «G. Vitelli», Firenze 2010 (distrib. Casalini libri, Fiesole)

J. Beere, *Doing and Being. An Interpretation of Aristotle's Metaphysics Theta*, Oxford UP 2009

G.R. Boys-Stones, J.H. Haubold (edd.), *Plato and Hesiod*, Oxford UP 2009

C. Braidotti, E. Dettori, E. Lanzillotta (edd.), *Οὐ πᾶν ἐφήμερον. Scritti in memoria di Roberto Pretagostini*, 2 voll., Univ. «Tor Vergata», Roma 2009

P. Burian, A. Shapiro (edd.), *The complete Euripides, III. Hippolytos and other plays*, 'Greek Tragedy in New Translation', Oxford UP 2010

- P. Burian, A. Shapiro (edd.), *The complete Sophocles, II. Electra and other plays*, 'Greek Tragedy in New Translation', Oxford UP 2010
- Callimaco, *Aitia. Libro terzo e quarto*, introd., testo critico, trad. e commento a c. di G. Massimilla, F. Serra ed., Pisa-Roma 2010
- P. Cartledge, *Ancient Greece. A history in eleven cities*, Oxford UP 2009
- G. Ceschi, *Il vocabolario medico di Sofocle. Analisi dei contatti con il Corpus Hippocraticum nel lessico anatomico-fisiologico, patologico e terapeutico*, Ist. Veneto Sc. lett. ed arti, Venezia 2009
- M. Cortesi, S. Fiaschi (edd.), *Repertorio delle traduzioni umnistiche a stampa, secoli XV-XVI*, 2 voll., SISMEL, Firenze 2008
- Esquilo, *Fragmentos. Testimonios*, intr. trad. y notas de J.M. Lucas de Dios, Editorial Gredos, Madrid 2008
- Esquilo, *Tragedias, IV. Coéforos, Euménides*, intr. y texto por F. Rodríguez Adrados, trad. y notas por E. Calderón Dorda, CSIC, Madrid 2010
- Euripide, *Baccanti*, intr. trad. e comm. di D. Susanetti, Carocci, Roma 2010
- Euripide, *Ecuba*, a cura di L. Battezzato, BUR, Milano 2010
- V.J. Gray (ed.), *Xenophon*, 'Oxford Readings in Classical Studies', Oxford UP 2010
- Hefestión *Métrica griega*, Aristóxeno *Harmónica. Rítmica*, Ptolemeo *Harmónica*, intr. trad. y notas J. Urrea Méndez, F.J. Pérez Cartagena, P. Redondo Reyes, Editorial Gredos, Madrid 2009
- B. Inwood (ed.), *Oxford Studies in Ancient Philosophy*, 37, Oxford UP 2009
- A. Iriarte, L. Sancho Rocher (eds.), *Los antiguos Griegos desde el observatorio de París*, 'Mediterranea' 15, Ed. Clásicas, Madrid 2010
- J.A. López Férez (ed.), *La mitología clásica en la literatura española. Panorama diacrónico*, Ed. Clásicas, Madrid 2010
- M. Lowrie (ed.), *Horace: Odes and Epodes*, 'Oxford Readings in Classical Studies', Oxford UP 2009
- M. Lowrie, *Writing, Performance, and Authority in Augustan Rome*, Oxford UP 2009
- T. Lucretius Carus, *De rerum natura*, vol. 3 (libri V-VI), ediz. crit. con intr. e versione di E. Flores, Bibliopolis, Napoli 2009
- G. Martin, *Divine Talk. Religious Argumentation in Demosthenes*, Oxford UP 2009
- F. Montana (ed.), *Aner Polytropos. Ricerche di filologia greca antica dedicate dagli allievi a Franco Montanari*, Ed. di Storia e Letterat., Roma 2010
- C. Neri, R. Tosi (edd.), *Hermeneuein. Tradurre dal greco*, coll. V. Garulli, Pàtron, Bologna 2009
- C. Nonni, *Interpres ut poeta. La Farsaglia di Francesco Cassi*, Pàtron, Bologna 2010

- P. Odorico (ed.), *“L’éducation au gouvernement et à la vie”: La tradition des Règles de vie de l’antiquité au Moyen-Âge*, Actes du Colloque intern. Pise, 18 et 19 mars 2005, E.H.E.S.S.-De Boccard, Paris 2009
- G. Pascoli, *Creperea Tryphaena*, intr. testo versione e comm. di A. Ghiselli, con appendice di M. Bonvicini, Stilgraf ed., Cesena 2009
- A. Pennesi, *I frammenti della Niobe di Eschilo*, Hakkert, Amsterdam 2008
- J. Pinheiro, J. Ribeiro Ferreira, R. Marnoto, *Caminhos de Plutarco na Europa*, CECH, Universidade de Coimbra 2008
- T. M. Plautus, *Cistellaria*, ed. W. Stockert, Ed. QuattroVenti, Urbino 2009
- Plutarco, *La Fortuna*, introd., testo critico, trad. e comm. di F. Becchi, D’Auria, Napoli 2010
- Posidippo di Pella, *Epigrammi*, trad. di V. Gigante Lanzara, Bibliopolis, Napoli 2009
- C. Prato, *Scritti minori*, a cura di P. Giannini e S. Delle Donne, Congedo, Galatina 2009
- Procli, *In Platonis Parmenidem Commentaria*, ed. C. Steel, III, libros vi-vii et indices continens, Oxford Classical Texts 2009
- A. Rotstein, *The Idea of Iambos*, Oxford UP 2009
- R. Salles (ed.), *God and Cosmos in Stoicism*, Oxford UP 2009
- Seneca, *Selected Letters*, A new translation by E. Fantham, Oxford UP 2010
- Seneca, *Six Tragedies*, A new translation by E. Wilson, ‘Oxford World’s Classics’, Oxford UP 2009
- C. Soares, J. Ribeiro Ferreira, M. do Céu Fialho, *Ética e Paideia em Plutarco*, CECH, Universidade de Coimbra 2008
- Sofocle, *Edipo re*, intr. trad. e comm. di M. Stella, Carocci, Roma 2010
- G.A. Staley, *Seneca and the Idea of Tragedy*, Oxford UP 2010
- L.A. Swift, *The Hidden Chorus. Echoes of Genre in Tragic Lyric*, Oxford UP 2010
- Y.L. Too, *The Idea of the Library in the Ancient World*, Oxford UP 2010
- Thucydides, *The Peloponnesian War*, A new translation by M. Hammond, ‘Oxford World’s Classics’, Oxford UP 2009
- E. Vandiver, *Stand in the Trench, Achilles. Classical Receptions in British Poetry of the Great War*, Oxford UP 2010
- S. Verdegem, *Plutarch’s Life of Alcibiades. Story, Text and Moralism*, Leuven University Press 2010
- G. Zanetto, M. Ornaghi (edd.), *Argumenta Antiquitatis*, (Seminari 2008), Cisalpino IEU, Milano 2009
- G. Zanetto (ed.), *Il romanzo antico*, trad. di A. Angelini (e altri), BUR, Milano 2009
- O. Zwierlein, *Petrus in Rom. Die literarische Zeugnisse*, De Gruyter, Berlin-New York 2009<sup>2</sup>